

TERRA!

MEETING TRANSDISCIPLINARE

CONSERVARE LE SUPERFICI, TUTELARE LA RISORSA: IL SUOLO, UN BENE COMUNE

Il consumo di suolo nel piano territoriale della Lombardia

Luisa Pedrazzini, dirigente Struttura Programmazione territoriale regionale

L'uso equilibrato e parsimonioso del suolo è fra le priorità della legge regionale di governo del territorio del 2005. La conservazione dei suoli come risorsa finita e difficile da recuperare in caso di degrado, inquinamento, spreco o di uso inappropriato, anche se esplicitamente riconosciuta come priorità, non trova però norme di immediata e diretta applicazione.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato il 19 gennaio 2010, prevede una modalità sistematica per affrontare il tema, tramite una visione che assume in modo integrato il sistema complessivo delle aree libere (sia quelle vincolate sia lo spazio non costruito marginale, gli ambiti agricoli e il territorio libero in generale), definito come "sistema rurale-paesistico-ambientale". Questo spazio territoriale concorre, insieme agli ambiti insediativi e in trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale.

Il PTR identifica come fondamentale il riconoscimento di tale visione di sistema all'interno di tutti gli strumenti di governo del territorio e come orientamento delle politiche di settore, al fine di promuovere politiche attive nell'ambito delle competenze di ogni soggetto, che devono esplicitamente riferirsi al sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo complesso.

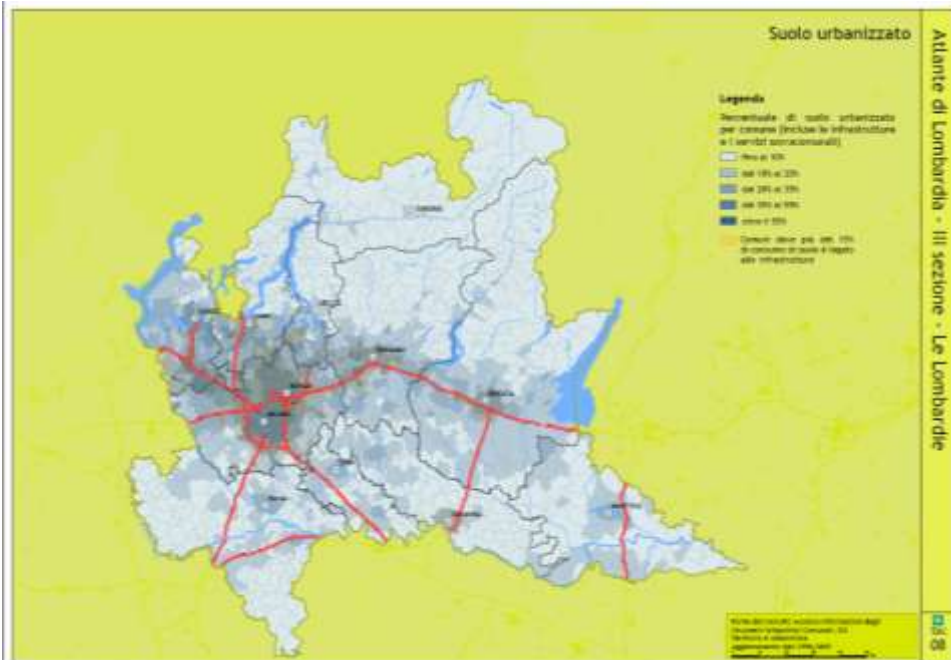


Per intervenire con efficacia su tale sistema l'intenzione del PTR è di proporsi come una "cassetta degli attrezzi" per chi progetta e opera sul territorio, fornendo istruzioni, strumenti operativi e normativi caratterizzati come segue:

- da forte indirizzo, definendo gli specifici elementi di contenuto in relazione al sistema territoriale di appartenenza del comune (ad esempio gli orientamenti per l'uso del suolo dei sistemi territoriali del PTR metropolitano e pedemontano ...);

- di natura fiscale, come l'art.43 bis della l.r. 12/2005, che stabilendo un aumento del contributo di costruzione comunale fino al 5% sugli interventi edilizi da realizzare su suolo agricolo allo stato di fatto (quindi anche quelli dove il piano urbanistico prevede già la possibilità edificatoria ma liberi e utilizzati per funzioni primarie), si propone di disincentivare l'uso insediativo di tali ambiti e prevede l'uso obbligatorio dei fondi derivanti da tale contributo per interventi di rinaturalizzazione urbana, assicurandone la relativa manutenzione nel corso del tempo;
- di natura pianificatoria, come la determinazione di ambiti agricoli di interesse strategico a scala provinciale (PTCP) che fanno da presidio all'espansione insediativa e che costituiscono un caposaldo dell'equilibrio tra funzioni territoriali;
- di tipo infrastrutturale, come la scelta di identificare tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia la Rete Ecologica Regionale (RER) la rete verde paesaggistica, quella ciclabile e della mobilità dolce, costituenti il capitale fisso primario al pari delle infrastrutture per la mobilità "pesante";
- di natura urbanistica, con la definizione delle aree destinate agli usi agricoli e la rete ecologica comunale nei piani urbanistici (PGT) come elementi fondamentali della struttura urbana;
- infine, con il controllo puntuale, a scala comunale, del consumo di suolo agricolo tramite un sistema di monitoraggio dedicato, in attuazione alle previsioni del citato art.43bis della legge 12/05

Anche se nella regione metropolitana il riutilizzo di aree dismesse e degradate è sempre più importante, la



situazione attuale si caratterizza ancora per un uso del suolo orientato verso lo sfruttamento di quello libero, nell'area metropolitana come nei sistemi più delicati pedemontano e dei fondovalle alpini, e ancora di più, quantitativamente, l'uso di aree libere viene effettuato proprio dove la funzione agricola è ancora concorrenziale rispetto a quella insediativa, nella pianura lombarda.

Gli strumenti disponibili oggi produrranno i loro effetti nei

prossimi anni ma devono essere accompagnati dallo sviluppo di adeguate conoscenze sugli usi del suolo, in quanto il tema deve essere declinato in modo più articolato in relazione ai connotati territoriali. Per raggiungere questo obiettivo è necessario però:

- acquisire una conoscenza appropriata dello stato dell'uso del suolo nelle diverse caratterizzazioni (urbano, rurale, ambiti turistici, insediamenti industriali, ...) e relative modalità (dallo sprawl urbano alle città lineari), nei diversi ambiti geografici che caratterizzano la regione
- articolare le politiche di salvaguardia in relazione alle specifiche situazioni territoriali (gli insediamenti dei fondovalle montani si caratterizzano per un uso diverso da quello dei suolo metropolitani ...) e quindi in relazione ai sistemi territoriali di riferimento del PTR
- rafforzare e dare valore (anche economico) agli usi del suolo non insediativi in quanto l'attrattività e la competitività di un territorio è data oggi, sempre di più, dalla qualità ambientale e della vita oltre che dai servizi che può offrire.